

La Chiesa: una voce che proclama soltanto la Parola

Lunedì 24 giugno 2013

Natività di san Giovanni Battista

«La Chiesa ha qualcosa di Giovanni», *ma la figura di Giovanni Battista, ha detto il Papa, non è sempre facile da capire.*

Chi è Giovanni il Battista

«Gesù dice che è l'uomo più grande che sia nato»; *ma se poi «vediamo cosa fa e pensiamo alla sua vita», ha notato Francesco, ci si accorge che «è un profeta, un uomo che è stato grande e poi finisce come un poveraccio».*

Chi è dunque Giovanni? Lui stesso, ha detto il Papa, ci dà la risposta. «Quando gli scribi, i farisei, vanno a chiedergli di spiegare meglio chi fosse», risponde chiaramente: «io non sono il Messia. Io sono una voce, una voce nel deserto». Si capisce, ha detto il Papa, che «il deserto» sono i suoi interlocutori; gente con «un cuore così, senza niente». Lui è «la voce, una voce senza parola, perché la parola non è lui, è un Altro. Lui è quello che parla, ma non dice; è quello che predica su un Altro che verrà dopo. Il senso della vita di Giovanni è indicare un Altro».

In tutto questo, ha spiegato il Papa, c'è «il mistero di Giovanni, che mai s'impadronisce della parola, la parola è un Altro. Giovanni è quello che indica, quello che segnala. Io non sono quello che voi pensate; ecco viene dopo di me uno al quale io non sono degno di allacciare i sandali». Tutto il «senso della vita di Giovanni è di indicare un Altro».

Voce non Parola

Papa Francesco ha poi confidato di essere colpito dal fatto che la Chiesa scelga per la festa di san Giovanni «i giorni più lunghi dell'anno; i giorni che hanno più luce, perché nelle tenebre di quel tempo Giovanni era l'uomo della luce: non una luce propria, ma una luce riflessa. Come una luna. E quando Gesù cominciò a predicare», la luce di Giovanni iniziò «a diminuire, ad andare giù». Giovanni lo dice chiaramente parlando della propria missione: «è necessario che lui cresca e io venga meno. Voce, non Parola; luce, ma non propria. Giovanni sembra essere niente. Quella è la vocazione di Giovanni: annientarsi. E quando noi contempliamo la vita di quest'uomo, tanto grande, tanto potente – tutti credevano che fosse lui il Messia – quando contempliamo questa vita, come si annienti fino al buio di un carcere, contempliamo un grande mistero. Noi non sappiamo come sono stati gli ultimi giorni di Giovanni. Non lo sappiamo. Sappiamo soltanto che è stato ucciso, la sua testa su un vassoio, come grande regalo da una ballerina a un'adultera. Credo che più di questo non si possa andare giù, annientarsi. Quello è stato il fine di Giovanni».

Un modello per la Chiesa

«La figura di Giovanni – *ha proseguito il Papa* – a me fa pensare tanto alla Chiesa. La Chiesa esiste per proclamare, per essere voce di una Parola, del suo sposo, che è la Parola. E la Chiesa esiste per proclamare questa Parola fino al martirio. Martirio precisamente nelle mani dei superbi, dei più superbi della Terra. Giovanni poteva farsi importante, poteva dire qualcosa di sé. ‘Ma io penso mai’, soltanto questo: indicava, si sentiva voce, non Parola. Il segreto di Giovanni. Perché Giovanni è santo e non ha peccato? Perché mai, mai ha preso una verità come propria. Non ha voluto farsi ideologo. L’uomo che si è negato a se stesso, perché la Parola venga su. E noi, come Chiesa, possiamo chiedere oggi la grazia di non diventare una Chiesa ideologizzata...».

«La Chiesa deve essere soltanto la “*Dei Verbum religiose audiens et fidenter proclamans*” - *ha soggiunto citando l’incipit della Costituzione conciliare sulla divina rivelazione* -, una Chiesa che ascolta religiosamente la parola di Gesù e la proclama con coraggio; una Chiesa senza ideologie, senza vita propria; una Chiesa che è “*mysterium lunae*”, che ha luce dal suo sposo e deve diminuire, perché Lui cresca».

«Questo è il modello che ci offre oggi Giovanni, per noi e per la Chiesa. Una Chiesa che sempre sia al servizio della Parola. Una Chiesa che mai prenda niente per se stessa. Oggi, nella preghiera abbiamo chiesto la grazia della gioia, abbiamo chiesto al Signore di allietare questa Chiesa nel suo servizio alla Parola, di essere voce di questa Parola, predicare questa Parola. Chiediamo la grazia di imitare Giovanni, senza idee proprie, senza un Vangelo preso come proprietà, soltanto una Chiesa voce che indica la Parola, e questo fino al martirio. Così sia! ».

Nota

Con il Pontefice ha concelebrato, tra gli altri, il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura e della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, che accompagnava un gruppo di ufficiali e collaboratori delle due realtà. Tra i presenti anche un gruppo dell’Ufficio filatelico e numismatico del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano.

Fonti

Radio Vaticana:

http://it.radiovaticana.va/news/2013/06/24/il_papa: la_chiesa_sia_come_san_giovanni_voce_che_indica_la_parola/it1-704247

L’Osservatore Romano:

<http://www.osservatoreromano.va/portal/dt?JSPTabContainer.setSelected=JSPTabContainer%2FDetail&last=false=&path=/news/vaticano/2013/144q13-Messa-del-Pontefice-a-Santa-Marta-Sull-esem.html&title=%20%20%20L%E2%80%99esempio%20di%20Giovanni%20%20voce%20della%20Parola%20%20%20&locale=it>